

# LA SEMPLIFICAZIONE COME FATTORE DI SVILUPPO

LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE COSTITUISCE UN PRESUPPOSTO IMPRESCINDIBILE DI TUTTE LE POLITICHE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA. IL PERCORSO PER LA SEMPLIFICAZIONE E PER LA CONCRETEZZA DELL'AZIONE È FONDAMENTALE PER FACILITARE NUOVI TRAGUARDI DI SVILUPPO E DI PERFORMANCE AMBIENTALI.

**G**li atti politici e normativi dell'Unione Europea indicano che le politiche, non solo ambientali, di "comando e controllo", basate su autorizzazioni e prescrizioni puntuali, possono, da sole, consentire una mera promozione della sostenibilità ambientale, ma non un tangibile ed economico modello di sviluppo sostenibile. Al contrario, incentivi sufficienti a modificare i sistemi produttivi e a stimolare innovazioni orientati al rispetto per l'ambiente, costituiscono quanto meno un volano di crescita e soprattutto una garanzia di competitività. La sostenibilità ambientale costituisce un presupposto imprescindibile di tutte le politiche della Regione, che, in particolare, ha fatto propri gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni e sui gas effetto serra posti dalle direttive europee e dal protocollo di Kyoto. Accanto agli obiettivi di tutela c'è poi un'ulteriore sfida rappresentata dalla promozione e attuazione di politiche che vedano nell'ambiente non solo un vincolo ma un'opportunità di sviluppo, anche economico, e una nuova dimensione delle politiche di territorio.

Per il pieno conseguimento degli obiettivi di sostenibilità e sviluppo ambientale è tuttavia necessario assicurare la piena coerenza tra gli obiettivi delle politiche regionali, promuovere un approccio trasversale integrato tra tutti i settori dell'industria e dell'energia, dei trasporti, del turismo, dell'agricoltura, della pianificazione territoriale e urbanistica e allineare l'intero sistema regionale agli obiettivi di sostenibilità ambientale. La sfida è quindi rappresentata dalla

promozione e attuazione di politiche che individuino nell'ambiente un'opportunità di sviluppo, anche economico, e una nuova dimensione delle politiche di territorio. Lavorare con il sistema delle imprese pubbliche e private al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e qualità ambientale è quindi una priorità. In tal senso è necessario assicurare la piena coerenza tra gli obiettivi delle politiche ambientali e i diversi strumenti di incentivo alle imprese previsti dalla Regione. L'efficacia di queste azioni richiede inoltre un approccio trasversale integrato tra tutti i settori dell'industria e dell'energia, dei trasporti, del turismo, dell'agricoltura ecc.

Attualmente in Regione Emilia-Romagna la più funzionale e "moderna" riallocazione di deleghe e compiti in corso, pare qui offrire l'opportunità di un conseguente ed economico sviluppo funzionale e strutturale dell'*asset* Sviluppo sostenibile. Oltre la mera distinzione nominalistica, nello sviluppo declaratorio da "promozione

della sostenibilità ambientale" a "sviluppo sostenibile ed economia verde", vi è la concreta possibilità di implementare linee di intervento decisamente ispirate a principi di:

- integrazione fra settori di attività
- promozione di economia e mercati "nuovi" (plus di brevetti, fatturato e di occupazione ordinaria, giovanile)
- accesso a linee finanziarie ad alta massa critica (programmi BEI ecc.)
- adozione del principio di precauzione
- azione preventiva con inquinamento risolto alla fonte
- chi inquina paga, chi non inquina è premiato
- innovazione (tecnologie, prodotti, processi).

Un salto di qualità nella promozione dello sviluppo economico quale sostenibilmente duraturo, tale da avere nelle sue stesse precondizioni e caratteristiche strutturali (concertate direttamente nel "mercato" con le parti sociali) la traduzione nel progressivo

1 Impresa localizzata in area produttiva ecologicamente attrezzata in Provincia di Bologna.

2 Area industriale del porto di Ravenna.



FOTO: PROVINCIA DI BOLOGNA

1

miglioramento della qualità della vita, disponendo con continuità delle risorse che concorrono, senza possibilità di sostituzione, alla produzione di beni e servizi.

Ne deriva la necessità di gestire l'uso delle risorse in modo tale da non erodere la quota di "capitale naturale" che costituisce il livello necessario per non compromettere il risultato qualitativo/quantitativo delle attività economiche.

In particolare gli obiettivi generali vanno sviluppati lungo tre direttrici fondamentali, che riguardano:

- lo sviluppo di un approccio trasversale e integrato, che faccia leva sulla cooperazione tra soggetti istituzionali diversi e con i privati per la realizzazione dei programmi

- lo sviluppo di nuovi strumenti di governance e di gestione delle politiche ambientali
- la promozione di comportamenti responsabili nella collettività nei confronti dell'ambiente da parte di cittadini, dei produttori e dei consumatori:

- risparmio idrico e dell'uso razionale dell'acqua (riduzione dei consumi, depurazione avanzata, risanamento reti fognarie ecc)
- contenimento nella produzione di rifiuti e promozione di modalità innovative per la gestione e lo smaltimento (espansione della raccolta differenziata, riduzione della produzione e aumento riciclaggio, bonifica siti inquinati ecc.)
- risparmio energetico e uso razionale dell'energia
- tutela e risanamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
- ricerca e sperimentazione sulle energie rinnovabili e sulle produzioni ecoefficienti nell'ottica del rispetto del Protocollo di Kyoto.

Per ottenere risultati significati in tale direzione occorre sostituire a un approccio formale (burocratico) un approccio basato sulla concretezza della realtà in relazione agli obiettivi da perseguire e sulla responsabilizzazione di tutti gli attori sociali nel perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile. La più grande semplificazione deriva dalla concreta implementazione di tale approccio nel concreto agire della pubblica amministrazione.

Il percorso di semplificazione previsto nel programma di legislatura della Regione è basato su questi indirizzi. Alcune iniziative sono già state realizzate e sono vigenti. Ad esempio: la semplificazione delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera per gli impianti di piccole

dimensioni e di scarsa rilevanza; la semplificazione per le procedure in materia di Valutazione d'impatto ambientale (VIA).

Altre e più significative azioni sono in corso di predisposizione a partire da un regolamento per la definizione del procedimento unico relativo alla approvazione di interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili e dalla predisposizione di progetti di legge regionale in materia di Valutazione ambientale strategica (VAS) e di VIA.

Dalla concreta implementazione di tali iniziative è lecito attendersi risultati significativi dal mondo produttivo della nostra regione e comportamenti più consapevoli e attenti verso lo sviluppo sostenibile.

**Gian Carlo Muzzarelli**

Assessore alle Attività produttive, piano energetico e sviluppo sostenibile, economia verde, edilizia, autorizzazione unica integrata Regione Emilia-Romagna

## FOCUS

### GREEN ECONOMY IN EMILIA-ROMAGNA

Quasi 2 mila imprese, circa 230 mila addetti, oltre 61 miliardi di euro di fatturato. Sono solo alcuni dei numeri che emergono nel rapporto "Green Economy in Emilia-Romagna - Risultati e prime indicazioni sulla caratterizzazione del settore *green* in regione" realizzato da Ervet nell'ambito della convenzione con la Regione, che fotografa sul territorio il fenomeno del "business verde". I primi risultati dell'indagine sono stati presentati nell'ambito di Ravenna 2010.

In Emilia-Romagna sono ben 647 le imprese che operano in maniera esclusiva in mercati prettamente ambientali, con 25.000 addetti e oltre 4,5 miliardi di euro di fatturato: tra queste troviamo aziende impegnate nei settori rifiuti e ciclo idrico integrato, nelle energie rinnovabili, nella mobilità sostenibile, nella rigenerazione e ricostruzione di pneumatici e nella gestione degli orti botanici, dei parchi naturali e del patrimonio naturale. A queste si aggiungono altre 1.345 imprese che lavorano, sia pure parzialmente, in mercati *green*: danno lavoro a oltre 200.000 addetti e realizzano un fatturato di quasi 57 miliardi di euro. Fanno parte di questo gruppo aziende agroalimentari che operano con materie prime provenienti da agricoltura biologica e biodinamica, legate alla bioedilizia e all'efficienza energetica, produttrici di tecnologie. Ma anche imprese che possiedono rami di attività in settori *core green* (rifiuti, energie rinnovabili, gestione ciclo idrico integrato), aziende afferenti il campo della pulizia delle aree pubbliche, della decontaminazione e del disinquinamento dell'ambiente.

La Regione Emilia-Romagna nel 2010 ha destinato 25,9 milioni di euro alla riqualificazione energetica degli enti pubblici, 64 milioni di euro per le Aree ecologicamente attrezzate e 5 milioni di euro per i progetti di filiera nel campo energetico ambientale.



FOTO DI RAFFAELLI